

CCLXIII SEDUTA**LUNEDI' 8 APRILE 1968**

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Congedi	5545
Sull'ordine dei lavori:	
ZUCCA	5545
DETTORI	5550
MARCIANO	5552
PUDDU PIERO	5553
DEL RIO, Presidente della Giunta	5554
USAI	5554
ANGIOI	5554
GHIRRA	5554
PRESIDENTE	5555
Su una richiesta di parere ad organi estranei alla Regione:	
ZUCCA	5555
PRESIDENTE	5559
DETTORI	5561
DEL RIO, Presidente della Giunta	5562
CONGIU	5563

La seduta è a perta alle ore 18 e 05.

NIOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Mocci ha chiesto tre giorni di congedo per motivi di salute. Anche l'onorevole Frau ha chiesto sei giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni questi congedi si intendono concessi.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Per una richiesta di sospensione della discussione del disegno di legge n. 115 e delle proposte di legge nn. 122,123,124 e 125, ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Chiedo di parlare in base all'articolo 82 del Regolamento. Leggo, per i colleghi che non lo ricordassero, questo articolo. «La questione sospensiva» (quella cioè che rinvia la discussione) «e la questione pregiudiziale» (quella per cui un dato argomento non si abbia a discutere) «possono essere proposte da un singolo consigliere prima che si entri nella discussione della legge». Io intendo fare una questione di sospensiva, signor Presidente.

Illustrerò, signor Presidente, onorevoli colleghi, i motivi che mi portano a chiedere la sospensiva sul disegno di legge n. 115 e sulle altre proposte che sono state richiamate in aula assieme al disegno di legge 115. Innanzi tutto intendo sollevare una questione politica generale. Io credo che il Consiglio si debba chiedere, in ogni caso io me lo sono chiesto, perchè dobbiamo discutere oggi la materia trattata dal disegno di legge 115 e dalle altre proposte di legge. C'è, ovviamente, una risposta formale a questa domanda, e la risposta è questa: che si discute oggi questo dise-

gno di legge e le altre proposte perchè la Giunta regionale, avvalendosi di un articolo del regolamento, li ha richiamati in aula, benchè la Commissione avesse esaurito i suoi lavori e avesse predisposto un testo, diciamo, diverso da quello dell'esecutivo e benchè due colleghi della Commissione avessero avuto l'incarico di stendere una relazione di maggioranza ed una relazione di minoranza. Questa è la prima risposta.

La conferenza dei Capigruppo, in una riunione, credo di venerdì, ha stabilito che si iniziasse a discutere il disegno di legge. Ma, a mio parere, signor Presidente, onorevoli colleghi, questi sono soltanto motivi formali, procedurali per i quali oggi si deve discutere il disegno di legge. In realtà, e ne parlo a sostegno della sospensiva, perchè desidero che agli atti di questo Consiglio anche per i posteri che li leggeranno rimanga la protesta di un consigliere, la vera risposta alla domanda che prima mi ponevo è un'altra, e cioè che i dirigenti dei sindacati dei dipendenti della Amministrazione regionale hanno diffidato, potremmo usare una parola un po' più grossa, minacciato, apparentemente, la Giunta regionale di ricorrere all'arma dello sciopero se non fosse stato richiamato in aula il disegno di legge. Ci sono pubblici comunicati in materia. Non credo, quindi, si possa smentire quello che sto affermando.

Questa è la apparenza; ma la realtà qual è? Che questa diffida e questa minaccia erano rivolte in realtà al Consiglio regionale, perchè la Giunta aveva mandato già dal mese di novembre il suo disegno di legge al Consiglio regionale. In realtà si sapeva che la Commissione aveva esaurito l'esame del disegno di legge e delle proposte, e che uno dei consiglieri regionali aveva chiesto un congruo periodo di tempo per poter stendere la relazione, tanto più che la materia trattata è tutt'altro che di semplice comprensione. Io avevo iniziato a preparare la relazione descrivendo in che clima si erano svolti i lavori della Commissione. In concreto, quindi, il richiamo in aula del disegno di legge che è stato imposto alla Giunta — se la parola «imposto» può sembrare of-

fensiva —, è stato richiesto con minaccia alla Giunta regionale, in realtà era diretto contro i diritti dell'organo legislativo. Quando si impedisce ad un consigliere regionale di fare il proprio dovere, non si colpisce il singolo consigliere, si colpisce l'assemblea di cui egli fa parte. Ma c'è di più: la richiesta è stata avanzata malgrado si sapesse che la relazione non era stata presentata nei termini concordati in Commissione, non già per negligenza di uno dei due relatori, ma semplicemente perchè dei documenti ritenuti, credo a ragione, essenziali per una stesura completa e documentata della relazione, erano stati invano richiesti alla Giunta regionale. Non mi soffermo a descrivere il modo, perchè ne abbiamo già parlato, per cui si è minacciata ed imposta una discussione fuori dai termini, dalla prassi normale del Consiglio regionale.

E' la prima volta, signor Presidente, non già che si richiama in aula un provvedimento di legge ma che la Giunta regionale richiama in aula un disegno di legge, che sapeva essere stato profondamente modificato dalla Commissione e mentre era in corso il lavoro di stesura della relazione che non si era potuta fare per una inadempienza della Giunta regionale stessa. Ecco perchè quando affermo che la agitazione dei dipendenti regionali (potrebbero scioperare anche per un anno, non credo che i fondi della tesoreria regionale aumenterebbero di molto) di per sè lecita (non discuto i diritti dei sindacati) può valere da illecita pressione esercitata sull'organo legislativo.

Perchè si discute oggi? Si dirà: perchè la conferenza dei Capigruppo così ha deciso. Ma non è esatto o è parzialmente esatto, perchè la conferenza dei Capigruppo già nella giornata di giovedì aveva deciso e comunicato ai consiglieri dei vari Gruppi, perlomeno io ero stato informato, che al massimo il disegno di legge poteva essere discusso nella giornata di venerdì e che la discussione sarebbe continuata dopo Pasqua... Quali sono i fatti nuovi che sono intervenuti? Una volontà autonoma dei Capigruppo? E' lecito dubitarne, signor Presidente, perchè io ho potuto leggere una let-

tera di uno dei sindacati dei dipendenti regionali, credo inviata anche ai Capigruppo, oltre che alla Giunta, in cui si chiedeva e si imponeva al Consiglio regionale la discussione del disegno di legge prima delle ferie pasquali, e d'altra parte io ho qui due volantini in cui si afferma la stessa cosa.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è stata soltanto una illecita pressione per far cambiare la prassi di questo Consiglio nella discussione dei testi dei disegni di legge e delle proposte, ma perfino una minaccia ed una imposizione sui tempi di discussione del disegno di legge. Se ci trovassimo in un ambiente diverso da questo e diverso dalla Regione in generale, qualcuno potrebbe parlare di ricatto. Io non lo faccio, ma è certo che una illecita pressione c'è stata. C'è stata una seconda minaccia dopo la prima. Si è detto che dobbiamo discutere, ed approvare, si intende, (sennò che scopo avrebbe?) la legge o le leggi prima di Pasqua, anche se il tempo è ristretto. Ma nessuno si illuda. Credo che non ci sia nessuno disposto a subire imposizioni non previste dal Regolamento; per quanto mi riguarda, sono deciso a non subirne.

Questi sono i veri motivi, egregi colleghi, e desidero che rimangano agli atti del Consiglio regionale, della mia richiesta di sospensiva. Ed è bene che non ci inganniamo fra di noi, perchè gli episodi di questo tipo passano, e rimane il Consiglio regionale, la sua dignità ed il suo prestigio che tutti dovremmo difendere, contro chiunque, sia esso il Governo della Repubblica, i sindacati o altri che pensassero di imporre, con la pressione illecita, mutamenti nella prassi normale di questa assemblea. Io affermo, ed è questo il motivo per cui chiedo la sospensiva, che oggi iniziamo a discutere della materia sotto la pressione di organi estranei al Consiglio regionale. Perchè parlo di illecita pressione? Perchè io ho voluto mettere alla prova tutti, Giunta e maggioranza. Si dice: la minaccia dei licenziamenti; come possiamo buttarla sul lastrico 50 famiglie? Bene, venerdì 5 aprile ho presentato una proposta di legge con carattere d'urgenza in cui, se questo proble-

ma esisteva, veniva risolto. Ma non è servita a niente. Si sostiene che occorre discutere subito tutto. Apparentemente si richiama in aula il disegno di legge della Giunta, in realtà si vuol discutere e votare il testo della Commissione che nessuno dei consiglieri conosce, tranne coloro che hanno partecipato ai lavori della Commissione stessa. Ed è qui il secondo motivo della sospensiva. Come può il Consiglio regionale, senza far bella a se stesso, aprire la discussione generale su un testo che l'80 per cento dei consiglieri non conosce?

Come si può fare la discussione generale? Il Consiglio non conosce le relazioni, non conosce ciò che si è fatto nella Commissione, non conosce la documentazione che le relazioni avrebbero potuto fornire, in un tempo in cui abbiamo già fatto delle cose, egregio collega Dettori, su cui abbiamo discusso poi amaramente dopo averle fatte. Nel discutere di alcune leggi che avevamo approvato per il personale nel passato, lei ed io, onorevole Dettori, che eravamo contrari, schiacciati non avemmo neppure il coraggio di opporci pubblicamente. Lei mi disse, in quella occasione: «Ciò accade perchè nessuno ha il coraggio di affrontare la battaglia». Nessuno ha il coraggio anche quando ci risulta che stiamo facendo delle cose di cui poi ci pentiremo, come ad esempio la legge sul fondo di quiescenza di cui ci occuperemo in questa sede e in altre sedi fra poco. Ebbene, egregio collega, io sono rimasto all'appuntamento, ma l'ho attesa invano a questo appuntamento. I consiglieri non conoscono il testo della Commissione, che è molto diverso dal testo della Giunta e dal testo delle proposte di legge dei consiglieri che le hanno presentate. La discussione generale si fa sui testi che si conoscono non sui testi che non si conoscono, perchè non sono stati neppure distribuiti ai consiglieri regionali. I colleghi che avranno la pazienza di leggere quei testi, che sembrano scritti con geroglifici egiziani, non in lingua italiana, vedranno quanto sono diversi dal testo della Giunta e dal testo originario delle proposte di legge.

Siete privi di documentazione, egregi colleghi del Consiglio, ci sono articoli in base ai

V LEGISLATURA

CCLXIII SEDUTA

8 APRILE 1968

quali si passano a ruolo 200-218, 250, 300 (e chi sa quanti sono?) dipendenti regionali. Abbiamo avuto in Commissione alcuni dati numerici, ma di questi dipendenti ignoriamo tutto, perfino l'età. Mi è stato detto che c'è qualche diciottenne fra coloro che dovrebbero essere assunti. Non che io ce l'abbia con i diciottenni, nè di sesso maschile, tanto meno di sesso femminile, però vorremmo sapere se la notizia è esatta, e se ci saranno tra i dipendenti da assumere addirittura dei sessantenni. Non sappiamo le mansioni che ciascuno di questi dipendenti esplica, non sappiamo, e lo vedremo in un secondo tempo, quando avrete respinto la sospensiva, in base a quali leggi sono stati assunti. Vi cito soltanto uno dei casi per cui una certa documentazione per un organo legislativo e anche per ogni singolo consigliere regionale dovrebbe essere, penso, cosa indispensabile. Tanto più che i posti dei dipendenti non ancora ricoperti credo che si aggirino sui 250 *grosso modo*. (I dati sono incerti: si tratta, se non vado errato, di 150 posti di carriera direttiva). Vi cito — ripeto — solo un caso. Io avevo richiesto alla Giunta i nominativi, l'età dei dipendenti da sistemare, la loro situazione giuridica, le loro mansioni. Il minimo di una documentazione, come si vede, perchè si possa legiferare con cognizione di causa, come credo sia dovere di un qualunque organo legislativo.

Ebbene, oggi il Consiglio non conosce niente di quanto vado dicendo. Io stesso che ero in Commissione ne so poco e niente. Si sa già, perchè ci sono nei comunicati, che mentre noi ci apprestiamo a discutere il disegno di legge della Giunta e le proposte di legge, queste sono soltanto, come dire, il richiamo per gli uccelletti. In realtà il Consiglio deve discutere e deve approvare prima di Pasqua il testo, sconosciuto ai più, della Commissione. E perchè prima di Pasqua, egregi colleghi? Forse perchè c'è un articolo dello Statuto che impone che in mancanza dell'uovo pasquale o della gratifica pasqualizia, visto che fa rima con natalizia, si debba sfornare una legge?

No, egregi colleghi. Non è un mistero per alcuno e desidero che sia agli atti del Consi-

glio e dei verbali da inviare ad altra sede che il motivo è un altro. Si vuole fare tutto oggi, sia pure affrettatamente, intaccando persino la prassi del Consiglio regionale, che non è composto interamente di cattolici praticanti, ma che lavora in un paese a stragrande maggioranza cattolica, e che di solito durante la cosiddetta Settimana Santa non si riunisce.

Perchè non c'è rispetto manco per le tradizioni cristiane ormai? Ci sarà un nobilissimo motivo. Oltre che alla vigilia di Pasqua siamo alla vigilia delle elezioni ed il Governo è distratto dalle elezioni e quindi qualunque testo di legge noi approviamo può passare inosservato. I Ministri sono in altre faccende affaccendati e anche gli alti burocrati, così pignoli con gli artigiani, così pignoli per i braccianti, per gli assegni familiari alle varie categorie, così solleciti a rinviare le leggi, distratti dalle ferie, resi pesanti dai pranzi un po' opulenti delle feste pasquali, chiuderanno un occhio e sull'altro che dovrebbe rimanere aperto, secondo certe tesi, andrà una mano, e così non vedranno per niente.

Egregi colleghi, questo è il nobile motivo per cui il Consiglio regionale deve sollecitamente discutere e approvare queste leggi. Ci apprestiamo a fare, signor Presidente, una discussione generale politicamente, aggiungo di più, giuridicamente inesistente, perchè si svolgerà su un testo che si sa già in partenza diverso da quello che il Consiglio si appresta a votare.

Infine, signor Presidente, c'è un'altra ragione che milita a favore della sospensiva. Come ella sa, l'articolo 79 del Regolamento dà facoltà di presentare emendamenti aggiuntivi, modificativi e soppressivi, che però per essere proposti da un singolo consigliere devono essere presentati almeno il giorno precedente la discussione degli articoli cui si riferiscono. Bene, signor Presidente, io ho già predisposto gli emendamenti al testo di legge apparentemente in discussione. Ma chiedo a lei e chiedo al Consiglio come sarà tutelato il mio diritto e il diritto di ogni singolo consigliere di presentare emendamenti sui quali, può dar-

si, non trovi altre firme come richiesto dal Regolamento. Nel momento in cui, apertasi la discussione degli articoli, gli articoli su cui questo consigliere ha predisposto gli emendamenti non esisteranno più perchè saranno soppiantati dagli articoli che corrisponderanno, *grosso modo*, a quelli approvati dalla maggioranza della Commissione. E cosa devo fare io una volta che gli emendamenti che io predispongo non esisteranno più di fatto perchè il testo effettivo su cui il Consiglio sarà chiamato in realtà a discutere e a votare sono gli articoli approvati dalla maggioranza della Commissione? E' chiaro che viene a cessare il diritto per ogni singolo consigliere di proporre emendamenti ai veri articoli che si discutono, non a quelli fasulli, che sono quelli della Giunta.

Ecco, signor Presidente, brevemente i motivi che mi portano a chiedere la sospensiva della discussione generale del disegno di legge. Non ho molte speranze nella comprensione dei colleghi, a dire la verità, ma ci sono abituato. Non mi rivolgo a lei, signor Presidente, come forse con una interpretazione, se no letterale, certamente politica del Regolamento, dovrei fare per tutelare i miei diritti di consigliere regionale che deve affrontare la discussione generale di un provvedimento sul suo testo reale, non su quello fittizio, e nel mio diritto a predisporre gli emendamenti al testo reale e non a quello fittizio su cui il Consiglio regionale sarà chiamato a discutere e a votare. I colleghi crederanno che questa battaglia ho ingaggiato non per presunzione, e neppure per eccessiva sicumera, ma nell'interesse della Regione. Non ce l'ho certo con gli operai, anche perchè normalmente non denuncio gli operai e i pastori che fanno delle manifestazioni, non li segnalo alla Questura e tampoco alla Magistratura; non ce l'ho con gli operai e i pastori e neppure contro i dipendenti regionali, che hanno i difetti che gli organi politici hanno fatto nascere, sviluppare e crescere in loro, se non singolarmente, perchè verso i singoli io non ho nulla, ma come corpo sociale, come apparato burocratico. Non me la prendo coi dipendenti regio-

nali, tant'è che venerdì scorso ho presentato una proposta di legge che sanava, che metteva una pietra tombale su tante cose su cui voi volete che la pietra tombale non cada, su violazioni patenti di legge.

Ecco, signor Presidente, la prima questione che sollevo di fronte al Consiglio regionale. Io credo, e finisco, che si potrebbe sospendere una discussione generale fasulla, perchè fatta su un testo di legge fasullo, che è agli atti del Consiglio solo in apparenza. Si potrebbe sospendere questa discussione inutile e dannosa per tutti. Si potrebbero vedere quali sono le cose veramente urgenti, su cui c'è veramente fretta di discutere e votare, e rinviare a tempi più propizi, più opportuni la discussione sul resto, su cui è bene riflettere per evitare che ci troviamo ancora una volta nelle grane in cui ci siamo trovati dopo aver approvato delle leggi di cui poi ci siamo pentiti, un po' tutti. Non è a scopo defatigatorio che faccio la proposta, ma seguendo una certa linea di coerenza, che mi ha portato in Commissione ad essere d'accordo su tante cose su cui qualche dubbio avevo, ma che non ritenevo essenziali ai fini della difesa della Regione, del prestigio dei suoi organi, della difesa delle istituzioni, della difesa della volontà del Consiglio regionale, che si era chiaramente espressa nella legge del luglio del 1963 e che è stata accantonata e vilipesa dalle varie Giunte regionali. Per questo ho iniziato una battaglia, l'ho combattuta in Commissione, continuo a combatterla qui, anche se dovessi rimanere solo. Essere soli o accompagnati ha scarsa importanza. Il vero problema che nasce per chiunque ha rispetto di se stesso è quello di sapere, di essere convinto, di essere nel giusto o nell'errore; tutto qui è il problema. Ed io credo di essere nel giusto, malgrado le apparenze contrarie che mi hanno portato in questo isolamento un po' splendido, ma non piacevole, credetemi.

Ecco, signor Presidente, la questione pregiudiziale di sospensiva che sollevo in base all'articolo 82 del Regolamento interno del Consiglio regionale, augurandomi che il Consiglio intero, i singoli consiglieri, qualunque

sia il destino della proposta, apprezzeranno i motivi per i quali io la sollevo. I motivi sono soltanto quelli di diradare questa nebbia che incomincia a opprimerci tutti e di fare le cose alla luce del sole, nell'interesse di tutti, nostro, di organo legislativo, direi della Giunta regionale, anche se poco me ne importa, e della dignità e del prestigio del personale, al quale noi dobbiamo garantire un giusto trattamento economico, una giusta sistemazione di carriere, ma del quale dovremmo preoccuparci noi innanzitutto; del prestigio esterno presso i sardi e l'opinione pubblica, che anche la burocrazia regionale deve godere, così come ne vogliamo godere noi, intero Consiglio, singoli partiti e singoli consiglieri. Ecco, signor Presidente, nel rigraziarla, i motivi che mi hanno spinto a proporre la sospensiva della discussione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha letto una parte dell'articolo 82. Se l'avesse letto tutto intero saprebbe come si svolge la procedura della discussione sulla sospensiva.

Può parlare un altro consigliere a favore della sospensiva e due contro. Ha domandato di parlare contro la sospensiva l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, io credo di dover dire pregiudizialmente, sulla proposta di sospensiva del collega Zucca, alcune cose sugli argomenti di carattere generale che ha voluto portare alla nostra attenzione e che in certo modo ha ritenuto possano essere di giustificazione alla sua richiesta.

Intanto io voglio subito dire, che la mia posizione sui problemi del personale della Regione è stata in altre circostanze abbastanza aperta, così da essere nota ai colleghi del Consiglio. Io feci qualche volta delle affermazioni precise sulla esigenza di dare una definitiva sistemazione giuridica ai problemi del personale, ai problemi del trattamento economico; così recisa che si credette possibile, ad un certo momento, che il personale della Regione, riunito in una assemblea promossa dalle

organizzazioni sindacali, per queste mie affermazioni in Consiglio, come manifestazione di protesta, proponesse addirittura una giornata di sciopero. Quando venne in discussione in aula il provvedimento legislativo che riguardava il trattamento di quiescenza del personale, lo ha ricordato poco fa il collega Zucca, io dopo aver inutilmente manifestato come potevo e come sapevo in sede di Commissione la mia ostilità alle sue disposizioni, mi astenni dal votarlo in aula per non schierarmi così manifestamente e decisamente contro la maggioranza del Gruppo che io allora presiedevo.

Io non ho, direi, dubbi sul fatto che noi non dobbiamo essere come consiglieri e come Consiglio, come singoli e come assemblea, come partiti e come Gruppi politici pronti e proclivi a recepire, a raccogliere ogni indicazione che dal personale ci venga. Però questa posizione non deve, a mio giudizio, non può, a mio giudizio, trasformarsi in una posizione di aprioristico rifiuto, di aprioristica chiusura alla considerazione dei problemi di posizione giuridica, di situazione umana che tutto il personale, che i dipendenti possono portare.

Io credo che questa posizione di obiettiva valutazione di ogni situazione e di ogni esigenza che venga prospettata e rappresentata, debba costituire la base sulla quale la discussione dei provvedimenti del personale può andare avanti. Mi consenta il collega Zucca, che per la sua anzianità di presenza in Consiglio può certo richiamare a tutti noi i termini del regolamento: non c'è stata soltanto una richiesta di revisione in aula del disegno di legge numero 115, c'è stata una richiesta di remissione in aula anche delle proposte di legge dei colleghi Sotgiu, Nioi, Manca e io credo che perchè si possa discutere sul testo della Commissione non sia soltanto necessario dare ad uno dei relatori il tempo necessario per poter predisporre la relazione, ma che sia anche necessario che la Giunta e gli altri proponenti accettino che i provvedimenti tornino in qualche modo in Commissione. Così si potrebbe completare il lavoro della Commissione con la presentazione delle relazioni; ma fino a quando all'ordine del giorno del Consiglio fi-

gurano quelle proposte di legge e quel disegno di legge noi non potremo portare, io credo, in aula il testo della Commissione.

Voglio dire però che la discussione sui problemi del personale sarà fatta con tutta la serenità che è necessaria. Noi non crediamo che le conclusioni alle quali la Commissione è giunta siano intoccabili. Sono conclusioni sulle quali il Consiglio, con tutta la informazione che ciascun consigliere si preoccuperà di avere al momento del dibattito in aula, anche se non fa parte della Commissione, attraverso l'esame che i Gruppi hanno fatto dei singoli provvedimenti e del lavoro stesso della Commissione, può esprimere liberamente una sua valutazione, col rispetto per tutti i colleghi, delle posizioni che emergeranno.

Anche l'esame delle cose urgenti, che è necessario che noi approviamo, si può fare solo se in aula si inizia la discussione generale su questi provvedimenti di legge. Ed è soprattutto per questo che noi siamo contro la sospensione. Noi recepiamo certamente ogni sollecitazione esterna, ogni pressione indebita che viene esercitata sull'intero Consiglio e sui consiglieri. Se c'è stato un mutamento di atteggiamenti circa i tempi della discussione dei provvedimenti di legge, questo è dovuto allo svolgersi del dibattito in aula di tutti gli argomenti che erano stati posti all'ordine del giorno. Proseguendosi cioè la discussione del disegno di legge sulle intese, essendo evidente a tutti che si vogliono concludere i lavori del Consiglio entro il 20 di aprile, essendo evidente a tutti che ci sono altri argomenti importanti sui quali i singoli Gruppi insistono e che entro il 20 aprile si vogliono discutere, noi abbiamo ritenuto di poter utilizzare, senza per questo soggiacere ad una pressione dei sindacati che io considero inopportuna ed ingiusta, inopportuna ed ingiusta perchè rivolta nei confronti dell'organo legislativo, anche questi giorni dell'inizio della settimana di Pasqua. Io credo che nessuno voglia impedire ad alcuno di noi di fare il proprio dovere, a nessuno di avere quella tutela giusta che nasce dalla applicazione corretta del Regolamen-

to della cui applicazione è garante lo stesso Presidente del Consiglio.

Io credo che, iniziata la discussione generale di questi provvedimenti che sono al nostro esame, noi potremo trovare modo di confrontare anche le nostre opinioni. Del resto il collega Zucca venerdì ci ha proposto un provvedimento di legge che era certamente urgente, ma la cui approvazione avrebbe data per eliminata una certa parte delle domande, dei quesiti che oggi ci ha proposto.

Sistemato il personale come avventizio rimangono i problemi del suo ingresso in ruolo, della sua sistemazione negli organici della Regione. Io so quali sono i punti centrali dei dissensi che si sono manifestati in Commissione e so anche che i lavori della Commissione, bisogna dirlo, sono stati ampi. Credo che mai un progetto di legge sia stato esaminato dalla Commissione con tanta ampiezza, con tanta larghezza di consultazioni cercando ciascuno dei commissari, sforzandosi ciascuno dei commissari di avere tutti gli elementi che erano necessari ad una serena decisione. Non dobbiamo dimenticare che la procedura che segue il Parlamento per i problemi del personale, per i provvedimenti legislativi sul personale statale, quando non sono settoriali, è normalmente quella della delega all'esecutivo. Il Parlamento fissa alcuni criteri generali, i criteri informativi del provvedimento, poi demanda all'esecutivo, magari assistito da Commissioni nelle quali sono rappresentati i sindacati, la traduzione in provvedimenti legislativi concreti di questi criteri generali.

Indubbiamente, bisogna riconoscerlo, c'è una grande serie di situazioni personali che occorre tener presente, perchè dietro ogni norma non c'è una entità astratta, c'è un uomo con le sue esigenze concrete che sono esigenze di giustizia, di tutela della propria personalità. E' difficile ad una Commissione lavorare in modo compiuto. Ci siamo sforzati comunque di lavorare nel modo migliore. Il lavoro della Commissione si ripresenta al Consiglio in una forma che il Regolamento consente che venga presentato. Sarà ben vero che noi ci troviamo a discutere senza dare la possibilità ad un sin-

V LEGISLATURA

CCLXIII SEDUTA

8 APRILE 1968

golo consigliere di presentare emendamenti prima che sia conclusa la discussione generale, ma ci sono certamente poi altre norme del Regolamento che tutelano i diritti dei consiglieri. Ci saranno i consiglieri che potranno presentare, chiusa la discussione generale, degli emendamenti. Io credo, onorevole Zucca, che lei sia in perfetta buona fede. Io credo che la sua posizione sia degna della massima considerazione. Io non credo che sia ispirata, la sua posizione, dal desiderio di far prevalere il proprio punto di vista sul punto di vista di tutti i colleghi che hanno lavorato con lei in Commissione, e credo ancora meno che lei sia ispirato dal desiderio di far prevalere il suo punto di vista sui colleghi del Consiglio. Però questo è un principio di democrazia: io posso essere persuaso della fondatezza della validità delle mie argomentazioni, ma confrontandole con le argomentazioni altrui, con le posizioni altrui io debbo convincermi che la maggioranza porta con sé, non diciamo la verità perchè sarebbe stolto dirlo, ma un orientamento che nasce da un dibattito.

In un regime democratico, in una assemblea democratica, il formarsi faticoso della maggioranza pone alla intuizione di ciascuno, alle scelte di ciascuno, alle posizioni, agli atteggiamenti di ciascuno, dei limiti. Io voglio dire questo: stolto sarebbe se la maggioranza volesse essa non accettare le discussioni, contrapporre posizione a posizione con un atteggiamento di chiusura. Io ho sempre detto che noi discutiamo in Consiglio di cose che sono quasi tutte opinabili. Credo che tra le cose opinabili il problema personale abbia un margine di opinabilità maggiore di altri. Ma ciò significa che le opinioni si confrontano, che si avvia una discussione e si esce da uno stato d'animo che certamente non giova ai fini che lei, onorevole Zucca, si propone di raggiungere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare a favore della sospensiva l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I.). Signor Presidente, o-

norevoli colleghi, io non ho assistito ai lavori della Commissione e quindi le dichiarazioni fatte dal collega Zucca, che ritengo degne di considerazione, mi portano ad associarmi alla proposta di sospensiva. Nè le dichiarazioni fatte testè dall'onorevole Dettori sono tali per cui i miei dubbi siano stati fugati. In effetti noi dovremmo discutere sul testo della Commissione. Io, e così ritengo tutti i colleghi che non sono stati in Commissione, non abbiamo questo testo, il quale, mi si dice, è completamente diverso dai testi originari del disegno numero 215 e delle proposte di legge sullo stesso argomento. Se la Commissione, in effetti, ha variato tutto, se c'è una profonda modifica, perchè noi dovremmo effettuare una discussione affrettata senza avere tutti gli elementi che ci consentano, in una materia talmente importante, di risolvere dignitosamente il problema e per il Consiglio e soprattutto per gli stessi funzionari a cui questi provvedimenti dovrebbero andare incontro?

Io ho letto con molto interesse le pubblicazioni del sindacato del personale della Regione, e, non perchè siano qui presenti in folta rappresentanza i dipendenti regionali, l'avrei detto lo stesso, debbo compiacermi per la compattezza dimostrata dai loro sindacati. Debbo compiacermi per questo spirito di difesa degli interessi della categoria, debbo compiacermi per i risultati conseguiti fino al punto di piegare la volontà della Giunta. E non voglio dire: «a ricattare il Consiglio», perchè se ricatto del Consiglio c'è stato, c'è stato indirettamente attraverso le pressioni della Giunta. Non penso che nessuno dei sindacati abbia ritenuto di dover piegare il Consiglio al ricatto sindacale, perchè tutti i consiglieri non possono che essere per una sistemazione decorosa dell'apparato regionale, proprio per evitare che quelle dicerie che tuttora sussistono presso la pubblica opinione sugli impiegati della Regione continuino a diffondersi. E' bene, allora, che il personale della Amministrazione regionale abbia piena e definitiva collocazione e per quanto riguarda lo stato giuridico e per quanto riguarda la definizione del trattamento economico e per quanto riguarda il riassetto delle carriere.

Ho avuto modo di guardare, sia pure sommarariamente, non conoscendo a fondo la materia, il codice sardo e le leggi precedenti sul personale ed ho trovato, signor Presidente della Giunta, che la legge 3 luglio 1963, numero 10, suona così al terzo comma: «Il trattamento economico degli impiegati e dei salariati dell'Amministrazione regionale verrà stabilito con successiva legge regionale».

Nelle sue dichiarazioni programmatiche, onorevole Presidente della Giunta, a pagina 19 ella, parlando della regolamentazione, della efficienza dell'Amministrazione regionale, così si esprimeva: «A tal fine è necessario ridistribuire opportunamente il personale e colmare le lacune esistenti per poter bandire i regolari concorsi di assunzione. Perciò appare urgente l'approvazione del disegno di legge sul trattamento economico del personale e, eventualmente, in via provvisoria, di un provvedimento legislativo che consenta di far fronte alle più immediate necessità». Quindi da anni, da oltre un decennio si trascina questo stato di provvisorietà. Ma perchè, se in sede di dichiarazioni programmatiche, e lei, onorevole Presidente della Giunta, ed io ed altri consiglieri abbiamo messo il dito sulla piaga dicendo, che prima cosa, dopo l'ordine pubblico, c'era da ristabilire proprio l'apparato regionale per chè si potesse veramente effettuare la programmazione, perchè veramente si potesse dar stura alla applicazione, all'attuazione dei vari programmi sia della Giunta sia della Cassa del Mezzogiorno sia di altri organismi, sembra volersi ancora una volta rimandare alle calende greche la soluzione del problema? In definitiva questo progetto che si offre adesso al nostro esame tende, ancora una volta, a salvare il salvabile senza risolvere alla radice il problema della organizzazione burocratica della Regione. Per questi motivi io mi dichiaro favorevole alla sospensiva e d'accordo per trattare soltanto quegli aspetti del provvedimento di legge che servono a salvare dal licenziamento coloro che effettivamente, sulle basi delle osservazioni della Corte dei Conti, dovrebbero essere licenziati. Nè voglio entrare in merito alla questione del fatto e del perchè la Giunta

non ha dato all'onorevole Zucca quegli elementi richiesti da lui perchè potesse presentare in tempo la relazione e perchè noi tutti al Consiglio potessimo vedere veramente chiaro su tutta la materia. Nè voglio addentrarmi nella discussione di questo progetto di legge, perchè si sta parlando a favore o a pro della sospensiva.

Io penso che noi dovremmo accettare la sospensiva, noi Consiglio regionale, che vogliamo moralizzare la vita pubblica, che intendiamo combattere il banditismo sardo, per combattere anche il banditismo politico, perchè si parla sfacciatamente di immissioni in ruolo di galoppini elettorali al servizio degli Assessori e della Presidenza. Questo è un affronto al Consiglio per cui, anche per questo, e soprattutto per questo, chiedo la sospensiva.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare contro la sospensiva l'onorevole Piero Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Riteniamo che la richiesta di sospensiva fatta dal collega Zucca ai sensi dell'articolo 82 del Regolamento vada meditata. Ma ricollegando il discorso a quello che la prima Commissione ha voluto fare in materia di personale, per quanto riguarda i provvedimenti in discussione, noi riteniamo, sia perchè è stato compiuto dalla I Commissione un tentativo notevole, come diceva lo stesso collega Dettori e come penso riconosca lo stesso collega Zucca, per risolvere una situazione che, non vi è dubbio, è intricata...

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Qui si sta discutendo su un fantasma, insomma.

PUDDU PIERO (P.S.U.). Dopo che si è tentato di porre attraverso l'incontro dei diversi provvedimenti sia il testo del disegno di legge della Giunta, sia quello delle proposte dei consiglieri Manca, Nioi e Sotgiu, dopo gli incontri e le consultazioni che si sono svolti per la stessa elaborazione dei provvedimenti il Consiglio regionale sia in grado, in piena dignità, di affrontare e di risolvere il problema.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Esprimendo, signor Presidente, personalmente il più sincero riguardo ed il più grande rispetto per le considerazioni svolte dal collega onorevole Zucca, il cui intervento considero quello di un uomo profondamente ed onestamente convinto delle sue tesi, dichiaro, a nome della Giunta, di non poter accogliere le conclusioni cui egli è pervenuto, e di associarmi a quelle formulate dal presidente del Gruppo democratico cristiano, onorevole Dettori.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, il Gruppo comunista dichiara la sua disponibilità per la discussione in qualsiasi momento delle proposte di legge relative al personale avendo sull'argomento già assunto una propria precisa posizione politica. Per queste ragioni ci asteniamo sulla proposta di sospensiva avanzata dall'onorevole Zucca.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Angioi. Ne ha facoltà.

ANGIOI (P.L.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, udite le gravissime denunce formulate dal collega onorevole Zucca, a sostegno della sua richiesta di sospensiva della discussione del disegno di legge numero 115, denunce ed accuse che investono non solamente la forma, ma la sostanza del provvedimento che ci dovremmo accingere a discutere e a votare, uditi altresì anche i tentativi di giustificazione addotti per la maggioranza, contro la proposta Zucca, dal capo Gruppo democratico cristiano onorevole Dettori e dall'onorevole Piero Puddu, che a nostro modesto avviso non hanno per nulla scalfito le preoccupazioni di ordine procedurale, giuridico ed anche mora-

le, che le argomentazioni dell'onorevole Zucca dovrebbero aver sollevato nella coscienza di tutti i consiglieri, dichiariamo di votare a favore della proposta di sospensiva dell'onorevole Zucca, non perchè questo sia un atteggiamento contrario al personale di qualunque grado e di qualunque funzione sia esso investito, ma perchè non vorremmo, attraverso la discussione e la approvazione di un disegno di legge manchevole ed assolutamente inadeguato, perpetuare una situazione di figli e figliastri che nel personale della nostra Amministrazione si perpetua, ormai, da un ventennio e va vieppiù aggravandosi di anno in anno.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dichiaro di votare a favore della proposta Zucca. A questa convinzione sono pervenuto dopo aver ascoltato le diverse tesi a favore e contro la stessa proposta. Il Consiglio è chiamato a discutere su richiesta della Giunta e di altri proponenti di proposte di legge determinati provvedimenti. Però, in realtà, si contrappone a questi provvedimenti, che sono formalmente alla nostra attenzione, il fantasma del provvedimento che in effetti è il risultato del lavoro della Commissione.

La mia adesione alla proposta Zucca è una adesione che vuole significare protesta perchè io consigliere vengo posto in condizioni di non poter affrontare una discussione importante. E' vero e risulta anche da battute che io ho potuto intercettare che i risultati del lavoro della Commissione hanno sostanzialmente e profondamente modificato la proposta della Giunta. Questo significa mettere i consiglieri, a prescindere poi dal merito dei provvedimenti stessi, nella condizione di non poter serenamente, compiutamente esercitare il proprio mandato. Accetto dunque e voto a favore della proposta del collega Zucca.

PRESIDENTE. Chi approva la proposta di sospensiva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non la approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Vorrei fare alcune precisazioni. I progetti di legge di cui tanto si è parlato non sono dei fantasmi; sono provvedimenti i cui proponenti hanno richiesto che i loro testi siano messi in discussione.

In secondo luogo, a proposito della conferenza dei Capigruppo, pur sottolineando che viene convocata ogni volta che c'è da modificare l'ordine dei lavori, devo ricordare che le sue proposte vengono valutate dal Presidente. Il quale ha stavolta deciso non di propria testa, ma in conformità alla conferenza dei Capigruppo ed in conformità all'articolo 36 del Regolamento, articolo che nessuno finora ha citato, ma che esiste.

Su una richiesta di parere ad organi estranei alla Regione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Domando di parlare in base all'articolo 82 *bis* del Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Grazie, signor Presidente. Per i colleghi che non avessero il testo, leggerò l'articolo 82 *bis*: «Qualora la Giunta o un consigliere ritenga che su un progetto di legge sia opportuno richiedere a norma delle leggi vigenti un parere ad organi estranei alla Regione ne deve fare domanda prima della chiusura della discussione generale».

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'organo esterno al quale credo il Consiglio debba chiedere un parere è la Corte dei Conti. E giustificherò brevemente la mia richiesta.

PRESIDENTE. Badi che la Corte dei Conti non può dare pareri.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non credo, signor Presidente, visto che il parere lo ha espresso alla Giunta, e basta che ci mandi il parere dato alla Giunta.

Perchè chiedo questo, signor Presidente, onorevoli colleghi? Lo chiedo perchè è ormai

noto a chi si è occupato un po' profondamente della materia trattata in questo disegno di legge, che almeno su un articolo prima di legiferare è bene che il Consiglio regionale abbia un parere motivato della Corte dei Conti, per evitarci di legiferare su materie che sono obiettivamente fuori dalla legalità. E dico subito su che cosa occorre richiedere il parere.

All'articolo 17 del disegno di legge si legge: «In attesa che vengano indetti i pubblici concorsi consentiti in deroga all'articolo 36 della legge regionale 3 luglio numero 10, la Amministrazione regionale, sulla base del titolo di studio da ciascuno posseduto, è autorizzata a mantenere in servizio in qualità di impiegato avventizio o di salariato temporaneo il personale già assunto alla data del 1 settembre 1967 per la attuazione delle leggi regionali 20 dicembre 1962, numero 26, 17 dicembre 1956, numero 35, 11 luglio 1962, numero 7 e 7 aprile 1965, numero 10, nonché il personale salariato temporaneo di cui all'articolo 6 lettera b della legge regionale 28 novembre 1957 numero 25 in servizio alla stessa data presso l'Amministrazione centrale e quello addetto alla manutenzione dei materiali in dotazione ai servizi di sicurezza antincendi nelle campagne».

Signor Presidente, onorevoli colleghi, alla base di questo articolo, a mio modesto parere, e per questo voglio il parere di un organo competente in materia, c'è un grosso equivoco. In concreto si dice il personale già assunto per l'attuazione di queste leggi; non si dice in base a quali leggi questo personale è stato assunto. Io mi sono riletto con attenzione le leggi richiamate nel testo e nessuna di queste leggi citate dall'articolo 17 parla di possibilità di assunzione, anzi qualcuna addirittura lo esclude, per cui il Consiglio regionale si troverebbe a legiferare su materie fantasma. Dovremmo passare in avventiziato del personale di cui non sappiamo nulla circa i modi d'assunzione. Che cosa ci dice a tal proposito la relazione della Giunta? Che chiarimenti dà? Ecco cosa dice la relazione della Giunta: «Come è noto per la attuazione di talune leggi, precisate nell'articolo 17, si è fatto luogo ad

V LEGISLATURA

CCLXIII SEDUTA

8 APRILE 1968

assunzioni di personale, disciplinate da apposite convenzioni, mentre per assicurare servizi indispensabili, e principalmente quello della guida degli automezzi, per l'inidoneità di un certo numero di autisti, si è fatto ricorso all'impiego di salariati giornalieri già in servizio per la attuazione della lotta antimalarica e del servizio antincendi». Letta la relazione della Giunta ne sappiamo quanto prima. Non sappiamo, signor Presidente, quali siano le leggi che autorizzano queste convenzioni, non sappiamo che tipo di convenzioni queste leggi consentissero e per che cosa e per quale durata. Delle leggi citate, poi, signor Presidente, ripeto, io ho qui i testi di queste leggi; potrei leggere tutti questi testi, per dimostrare che nessuna delle leggi citate autorizza a fare convenzioni con nessuno, dico nessuna delle leggi citate.

ARRU (D.C.). Questo è vero.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questo è vero, grazie, signor relatore di maggioranza. Questo è vero: lo si metta a verbale. La legge 20 dicembre 1962, numero 26, riguarda le strade vicinali. Se dovessi fare perdere tempo al Consiglio vi leggerei l'intero testo di questa legge. In essa non c'è un solo articolo che permetta anche interpretandolo in modo estensivo, assunzioni sia pure con convenzioni. Fino a prova contraria, che mi può essere data da chiunque, le convenzioni non assumono nessuno: la convenzione è un contratto bilaterale tra il singolo e l'amministrazione per compiti determinati ed a tempo determinato; con le convenzioni, anche se fossero fatte in base ad una legge, non si può assumere nessuno, neppure a titolo provvisorio. Si tratta di un affidamento, di un incarico, non di una assunzione. La Corte dei Conti dovrà dirci perchè ha approvato queste convenzioni, e perchè le ha rinnovate, perchè ad un certo punto un contratto privato fatto tra un singolo e l'amministrazione si è tramutato in un servizio continuativo fuori da qualunque testo di legge.

La legge 11 luglio 1962, numero 7, questo poi è il colmo, egregi colleghi, è l'unica legge

regionale che per l'Assessorato rinascita esplicitamente prevedesse il concorso pubblico, escludendo aprioristicamente la possibilità di assumere con convenzioni qualcuno se non al Centro di programmazione. Ma, a mia domanda, i colleghi della maggioranza in Commissione hanno detto che con questa legge è stato assunto del personale che non fa parte del Centro di programmazione. Tuttavia la Commissione ha deciso di non richiamare la legge 7, chè sarebbe stato un assurdo, ed ha citato, altro assurdo, la legge 588.

Ora, io mi chiedo e chiedo a voi, onorevoli colleghi, come è possibile in base ad una legge statale assumere personale regionale? Qui stiamo andando veramente nella stratosfera giuridica, egregi colleghi. La legge 17 dicembre 1956 riguarda l'addestramento professionale. Bene, signori, egregi colleghi, la legge che cosa consentiva? Di assumere degli allievi e degli istruttori per i corsi. Finito il corso ciascuno a casa sua. La legge non autorizzava ad assumere, per convenzione, del personale alla Regione, e ripeto, fino a prova giuridica in contrario, per una convenzione di carattere bilaterale non si assume nessuno nelle pubbliche amministrazioni, si danno affidamenti di incarico. Non si capisce, dunque, in base a che cosa ed a quale legge siano state fatte queste convenzioni di cui la Commissione non sa niente, e tanto meno il Consiglio. La legge 7 aprile del 1965, numero 10, riguarda il fondo sociale, cioè è la continuazione, praticamente, della legge del '56, anzi ha soppiantato la legge del 1956. Bene, anche per essa la Giunta poteva dare degli affidamenti di incarico, ma non poteva assumere nessuno.

Egregi colleghi, queste sono le leggi citate per giustificare le assunzioni. Il collega Detto-ri potrebbe dirmi in questo momento, anzi me lo ha già detto: «Ma ella, collega Zucca, nella giornata di venerdì ha presentato una proposta in cui apparentemente si sistemava questo personale». Egregi colleghi, leggete la mia proposta; in essa si diceva: «fino a nuove disposizioni». La mia proposta non citava alcuna legge e valeva per evitare dei licenziamenti affrettati, senza poter giudicare della posizione giuridica di tutti coloro che oggi, in

V LEGISLATURA

CCLXIII SEDUTA

8 APRILE 1968

un modo o nell'altro, e non per colpa loro (perchè, sia chiaro, io non faccio in questo momento una accusa ai lavoratori, faccio una accusa a coloro che illegalmente, fuori da qualunque norma di legge) hanno tramutato in lavoro continuativo presso l'Amministrazione regionale le convenzioni.

La mia proposta di legge non era una sanatoria definitiva, era un rinvio del problema per evitare che 50 persone venissero licenziate, come avverrà, egregi colleghi, non fatevi illusioni, se voi varerete il testo che vi sarà proposto. Oltre a queste cinquanta persone, nella mia proposta si parlava del personale salariato temporaneo di cui all'articolo 6 lettera b della legge regionale 28 novembre 1957, numero 25.

Questa è la legge che istituisce il Centro antinsetti, il quale, come voi tutti sapete, per motivi che sfuggono a noi comuni mortali, è stato affidato alla sorveglianza ed al controllo non già dell'Assessorato dell'igiene, come noi miseri mortali potevamo pensare, ma (chissà perchè?) della Presidenza della Giunta regionale. Questa, evidentemente, ha assunto il controllo di questo Centro per avere in se stessa il simbolo della lotta contro la malaria. La legge, egregi colleghi, all'articolo 6 richiama to afferma: «Per la effettuazione della lotta antimalarica contro gli insetti nocivi e contro i parassiti degli animali o delle piante, il Centro è autorizzato ad assumere entro i limiti indicati nei rispettivi piani annuali: a) personale temporaneo ausiliario, agenti tecnici, sorveglianti...», ma questo punto non è richiamato in legge; è richiamato, invece, il punto b): salariati temporanei per l'officina, per i servizi ed autisti.

Egregi colleghi, esperti o non esperti di legge, il Centro era autorizzato ad assumere personale a questi scopi per il tempo necessario e che avessero queste funzioni previste in legge. Che cosa è avvenuto? E' bene che non discutiamo di queste cose, cerchiamo una via di uscita che sia dentro la legalità, che salvi i diritti dei lavoratori senza immischiare il Consiglio in cose dalle quali è bene che rimanga estraneo. Che cosa è avvenuto, egregi colleghi? La legge del 1963 sul personale, la numero 10,

proibiva la assunzione di personale se non attraverso i pubblici concorsi.

Se non sbaglio, l'articolo 6 della legge numero 10 diceva che per poter bandire i concorsi pubblici occorre la legge sul trattamento economico. Era una legge che poneva finalmente un punto fermo alle vicende precedenti, allo scandalo delle assunzioni clientelari e di favore che ha fatto della Regione sarda un obbrobrio sotto questo profilo e lo confermo: un obbrobrio. Era un punto fermo, un alibi per le diverse Giunte regionali. Si è aggirata la legge 10 e attraverso il Centro antimalarico sono stati assunti coloro che nelle varie Giunte godevano di qualche protezione. Non so quanti siano e tanto meno so chi sono a tutt'oggi. C'è un abuso chiaro di legge, un reato, egregio collega Defraia, perchè i fondi che sono serviti a pagare costoro, non sono serviti al Centro: è peculato per distrazione.

Colleghi del Consiglio, giunti a questo punto che cosa dobbiamo fare? Che cosa vogliamo fare? Quando io in Commissione queste cose le ho prima accennate e poi le ho sussurrate e poi le ho dette e poi le ho gridate ero solo e sul cadavere di un singolo consigliere si poteva passare allegramente. Ma, amici miei, per il momento non c'è ancora la possibilità attraverso le mani che si alzano per votare di cambiare il Codice penale, nè di evitare altre grane di carattere amministrativo che la Corte dei Conti del resto ha già comunicato, cioè il giudizio di responsabilità per i quattrini che sono stati spesi. Qui abbiamo un esempio vivente, di una situazione del genere, il collega Piero Puddu, quando il Consiglio di Prefettura non era stato ancora dichiarato fuori dalla Costituzione, ha avuto gli addebiti di responsabilità per motivi pressochè analoghi, cioè per assunzioni fatte in difformità delle leggi. Poi c'è stato il giudizio della Corte Costituzionale, si sa come vanno a finire queste cose. L'addebito era di cento milioni, mi pare. Amici miei, il Sindaco di Carbonia e tanti altri (si capisce, che difficilmente si fanno queste cose ai Sindaci democristiani, il collega Puddu era dall'altra parte della barricata) s'è trovato in una situazione simile.

Questa è la realtà giuridica. Allora, amici miei, io sono animato da buona volontà, ma non voglio che mi rendiate complice di atti illegali; chiediamo il parere della Corte dei Conti, vediamo su quale base queste convenzioni sono state sviluppate. Cerchiamo di non cadere, anche noi, in illegalità e contemporaneamente vediamo come soddisfare i diritti dei lavoratori. Vediamo come è possibile senza incappare nei rigori della legge penale e amministrativa tutelare i diritti di questi lavoratori, diritti che esistono anche se non potevano farsi assunzioni per convenzione. Se il Centro antimalarico li assumeva e poi faceva fare ad essi un altro mestiere presso la Giunta regionale, che colpa ne avevano i lavoratori? Che colpa può avere della gente che voleva lavorare? Altre migliaia di lavoratori in Sardegna chiedono di poter lavorare alla Regione.

Io che sono un po' conosciuto a Cagliari perchè ci vivo da tanti anni, mi sento continuamente ripetere: «Ma quando si fanno questi concorsi alla Regione?». Chi ha il figlio ragioniere disoccupato, chi ha fallito negli studi e si è fermato alla terza liceo e vorrebbe concorrere in qualche modo per sistemarsi. Migliaia, egregi colleghi, sono i lavoratori che attendono questi concorsi. Hanno dei diritti, o non hanno dei diritti? Li hanno, ed il Consiglio regionale li aveva sanciti nella legge 10 del 1963 quando, bloccando le assunzioni di favore, stabiliva che tutti, perfino il salariato, dovevano passare attraverso i pubblici concorsi.

Ecco perchè credo, egregi colleghi, che sarà bene chiedere un parere, possibilmente scritto, alla Corte dei Conti prima di imbarcarsi in una legge che andrà a finire nelle aule dei Tribunali. Di questo io vi ho avvertito fin dall'inizio di questa discussione. Non ho barato al giuoco: sapete che ciò che dico io lo faccio perchè non dico cose di cui non sono convinto. E' da venti anni che seguo questa linea: quando la cambierò anch'io avrò diritto ad essere sputato in faccia.

Il parere della Corte dei Conti serve per evitare che vi sia il parere del Magistrato domani, perchè il Magistrato non esprime pareri, fa sentenze. La Corte dei Conti ha già fatto

delle osservazioni alla Giunta regionale; un suo parere può essere scritto ed io non credo che la Corte dei Conti si rifiuti di dare i chiarimenti che ci servono, anche perchè di un giudizio penale può subire le conseguenze la Giunta e anche qualcuno che sta fuori della Giunta. Abbiamo interesse tutti a chiedere, da un lato, e a dare, dall'altro, i pareri. Ritengo che occorranza oggi serie meditazioni, perchè una volta che si mette in moto una ruota è difficile fermarla. Non si tratta, egregi colleghi, di 20 o 30 assunzioni, ma di 218. Tante ce ne sono state comunicate, ma poi ho saputo, per vie indirette, perchè ricevo insulti dal personale regionale, ed io gliene sono grato, tutta pubblicità gratuita, ma anche informazioni, che il numero delle assunzioni è ancora più alto.

Credo sia un bene per tutti meditare questa situazione, vedere chi sono coloro che hanno dei diritti, perchè, amici miei, se guardiamo la legge della Giunta, quando si dice «gli assenti al primo settembre» (che poi la Commissione allegramente ha spostato al 30 settembre) veniamo a sapere che questi diritti sono maturati in tre mesi, in quattro mesi. Ma che diritti sono? Ha diritto ad entrare in ruolo chi lavora da cinque, sei, sette, otto, dieci anni, tre anni, due anni, non chi è stato assunto da due mesi.

Signor Presidente, da quanto la Presidenza del Consiglio regionale ha deciso di bandire i concorsi pubblici, al Consiglio regionale nessuno è stato assunto se non attraverso il pubblico concorso. Perfino le dattilografe sono state assunte con il pubblico concorso, e gli autisti. Non è entrato al Consiglio regionale un nostro autista per aver sbagliato due parole del dettato. Ed era un invalido, che avrebbe avuto diritto ad essere favorito e non è stato favorito. Ecco perchè posso parlare con tutta sincerità. In venti anni non ho segnalato nessuna persona da assumere alla Regione, non ho fatto assumere nessuno e me ne vanto, perchè solo agendo in questo modo si può avere il coraggio di prendere una posizione politica chiara. Signor Presidente, sentivo il dovere di citare l'esempio del Consiglio. Ecco, signor

Presidente, onorevoli colleghi, i motivi che indurrebbero qualunque assemblea a meditare a non fare atti avventati. In questa materia non possono accettarsi i colpi di maggioranza. Ecco perchè sono deciso ad andare fino in fondo. Troviamo una via di uscita che faccia rispettare la legge e tuteli i diritti dei lavoratori nella misura in cui è giusto tutelarli, ma non si obblighi nessuno ad andare contro la propria coscienza.

Ho chiamato in causa la Corte dei Conti, signor Presidente, onorevoli colleghi, perchè mi sembra l'organo più indicato ad esprimere un parere. Se questo organo non fosse legittimato ad esprimere pareri chiediamo lumi ad un altro organo, ma non procediamo alla cieca per poi trovarci in condizioni che non torneranno ad onore del Consiglio regionale, il quale, egregi colleghi, pur dovendosi attenere, per quanto riguarda le assunzioni del suo personale, non a norme di legge, ma a sue deliberazioni, ha tenuto un atteggiamento lineare, avvalendosi dei concorsi pubblici.

Questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo il dovere di dire: il Consiglio può decidere di andare avanti, il Consiglio può decidere di cominciare oggi la discussione dei progetti di legge. Preciso, però, che mi avvarrò di tutti i mezzi regolamentari per sabotare la legge, perchè quando una legge è ingiusta si ha il diritto come abbiamo fatto per altre leggi in Parlamento, il diritto...

MARCIANO (M.S.I.). Le Regioni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non credo che l'esempio sia calzante, perchè quella per le Regioni era una legge in attuazione della Costituzione, addirittura ritardata di venti anni. Mi avvarrò di tutti gli strumenti regolamentari per ritardare al massimo l'approvazione di questa legge, perchè la ritengo una legge ingiusta, ingiusta e pericolosa.

Ho già chiesto alla direzione del mio partito, appena la legge venisse approvata, di muoversi presso la Presidenza del Consiglio per bloccarla, con interrogazioni e interpellanze (che si possono presentare anche a Parlamento chiuso). Nessuno si faccia illusioni.

Io mi scuso, egregi colleghi, del tono un po' eccitato, ma devo dirvi che in questi giorni, riconoscetelo, mi avete sottoposto a una pressione sufficientemente pesante. Non alludo ai volantini che mi mettono contro agli operai, dopo vent'anni di lotte a favore degli operai, anche di coloro che oggi rischiano di essere licenziati, e che finiranno per essere licenziati se non procediamo come dobbiamo procedere. Non è di questo che mi dolgo, anche se dopo tanti anni di lotte si avrebbe diritto ad un minimo di rispetto da parte di tutti quando si hanno le mani pulite. Non è di questo che mi dolgo. Mi dolgo, onorevoli colleghi, del pericolo che il Consiglio vada avanti senza sapere bene le cose, perchè questo sarebbe veramente un disdoro per la Regione. E chi ha interesse a far questo? Direi che neppure voi che siete antiregionalisti avete interesse a buttare fango sulla Regione. Non avete interesse manco voi, pur essendo antiregionalisti, nessuno ha interesse acchè si possa dire: anche il Consiglio regionale è complice.

Questo, egregi colleghi, è il motivo per cui ho fatto ricorso all'articolo 82 bis del nostro Regolamento che ci permette di chiedere dei pareri esterni prima di approvare un qualsiasi testo di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, io la ho ascoltata molto attentamente. Rilegga l'articolo 82 bis: «Qualora la Giunta o un consigliere ritenga che su un progetto di legge sia opportuno richiedere, a norma delle leggi vigenti, un parere ad organi esterni alla Regione, ne deve fare domanda prima della chiusura della discussione generale...» Ora lei non ha citato alcuna legge per richiedere questo parere. A me pare che la Corte dei Conti non sia abilitata a dare pareri. D'altro canto il comma seguente dell'articolo 82 bis dice: «Il parere, ove il Consiglio lo consenta...» (e pertanto sarà necessaria una votazione) «deve essere richiesto dal suo Presidente». Sono dunque io che devo richiedere il parere, e debbo sapere a norma di quale legge lo debbo richiedere.

Una seconda osservazione. Lei, onorevole Zucca, ha più volte fatto appello ad un ripensamento. Ma mi pare che, a questo modo, si

V LEGISLATURA

CCLXIII SEDUTA

8 APRILE 1968

riproponesse il problema della sospensiva, cioè un problema già superato.

Una terza osservazione: quale parere dovrei chiedere alla Corte dei Conti?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, intanto rispondo alla prima osservazione. Che cosa vuol dire in base alle leggi vigenti? Non può esistere alcuna legge in Italia che preveda che noi, come Consiglio regionale, possiamo chiedere pareri.

PRESIDENTE. Una legge dovrebbe prevedere che la Corte dei Conti possa dare pareri.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Che cosa vuol dire «in base alle leggi vigenti»? Vuol dire che non sia contro legge, che non vi sia una legge che proibisca di chiedere il parere. Non c'è una sola legge per nessun organo dello Stato, nè per il Genio Civile, nè per il Provveditorato alle opere pubbliche, che preveda che il Consiglio regionale chieda pareri. Quindi la mia interpretazione della legge è soggettiva, signor Presidente: «in base alle leggi vigenti» significa che non vi sia una prescrizione in contrario. Ora chiedere all'organo di controllo della Regione un parere su ciò che è avvenuto, sulla situazione attuale in modo da poter legiferare a occhi aperti mi sembra una cosa perfettamente legittima e normale.

D'altra parte, per alcuni aspetti, la stessa Corte dei Conti ha già espresso pareri alla Giunta regionale. Basterebbe, per esempio, avere ciò che la Giunta regionale ha già ricevuto e riceverà in questi giorni dalla Corte. Su che cosa vogliamo chiedere, egregio signor Presidente, il parere? Sul modo in cui è stato assunto il personale di cui si parla all'articolo 17 e in che posizione giuridica attualmente ciascuno dei dipendenti si trova, in modo da legiferare a ragion veduta e sapendo e conoscendo le cose. Mi pare, dunque, che anche la richiesta del parere si potrebbe formulare con molta semplicità per iscritto. Questo personale come è stato assunto? In base a quali norme? Da quando esso opera? Come è stato pagato? E in che posizione giuridica si trova attualmente? Questo mi pare dovremmo chie-

dere alla Corte dei Conti, cioè all'organo di controllo anche per gli atti della Giunta regionale. Questo è il parere che dovremmo chiedere.

Se le leggi citate non consentono assunzioni neppure per convenzione, come mai invece si dichiara che il personale è stato assunto per l'attuazione di queste stesse leggi? La Corte dei Conti che avrà registrato le convenzioni, che avrà visto gli atti, i provvedimenti, e i pagamenti ci dirà come l'attuale situazione si sia potuta verificare. Così avremo una informazione esatta del personale e la posizione giuridica di ciascun dipendente allo stato attuale delle cose in modo che noi possiamo legiferare, ripeto, a occhi aperti. Mi pare che siano cose normalissime.

PRESIDENTE. Vede, onorevole Zucca, esistono delle leggi specifiche per le quali si deve chiedere il parere di un organo esterno, per esempio il trattato di Roma. L'articolo 82 bis fu aggiunto al nostro regolamento proprio in seguito al trattato di Roma. Quanto alla Corte dei Conti, io mi rifiuto assolutamente di chiedere il parere, perchè ciò sarebbe contro l'articolo 100 della Costituzione secondo il quale «la Corte dei Conti esercita il controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo ed anche quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato, partecipa nei casi e nelle forme stabilite dalla legge al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria. Riferisce direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito...». Io non vedo in qual modo io possa fare un quesito qual è quello che ella mi propone alla Corte dei Conti senza essere tacciato di ignorare, non dico le leggi particolari, ma la Costituzione addirittura.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' chiaro che lei può dare la interpretazione che vuole; il Consiglio decida.

PRESIDENTE. Posso tutt'al più rimettermi al Consiglio, però dove dire anche molto chiaramente che quanto richiede l'onorevole Zucca a mio parere è assolutamente contrario alle leggi vigenti e persino alla Costituzione.

D'altro canto altre volte, richiesta di pareri, la Corte dei Conti si è sempre rifiutata di darli dicendo di non essere abilitata a farlo. Vuole aggiungere qualcosa, onorevole Zucca?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dico subito il mio parere. Io ho citato la Corte dei Conti perché mi sembra l'organo amministrativo che meglio conosce la situazione. Ma può chiedersi il parere anche ad un altro organo, al Consiglio di Stato, ad esempio, altrimenti, amici miei, c'è solo un altro organo al quale ci si può rivolgere ed io non vorrei ricorrere a questo organo. C'è solo un organo in base alla Costituzione che non dà pareri, ma esprime decisioni. Vogliamo ricorrere a quest'organo? Ditemelo, io sono pronto. Parliamo chiaramente in modo che non rimangano dei dubbi. Ditemi...

ARRU (D.C.). La Corte dei Conti non può.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La Corte dei Conti ha l'interesse a dire come ha ratificato le convenzioni eccetera. Cioè la Corte dei Conti...

ARRU (D.C.). Ma deve giustificarlo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Certo, diversamente la Magistratura investiga. Mi sono spiegato?

PRESIDENTE. Io ripeto che in materia la Regione ha competenza primaria e non c'è nessun parere da chiedere a nessuno, e nessuno, credo, è abilitato a darlo a noi. Tuttavia mi rimetto alla decisione del Consiglio. Ma ora ella non parla più di Corte dei Conti, parla di Consiglio di Stato. Ad ogni modo mettiamo in votazione la sua proposta.

DETTORI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Vorrei fare una proposta di sospensiva, signor Presidente. Concordo pienamente sull'opinione che è stata da lei ora manifestata, cioè che la Corte dei Conti non abbia alcuna possibilità di darci un parere.

La Corte dei Conti registra i provvedimenti che le vengono inviati per la registrazione dalla pubblica amministrazione o li restituisce con un rilievo all'organo della pubblica amministrazione che glieli ha inviati. Credo che tutti abbiamo saputo, seguendo i lavori del Parlamento, quest'anno passato, che c'è stato da parte della Corte dei Conti un rifiuto a partecipare ai lavori della Commissione speciale che il Senato aveva nominato per l'esame dei rapporti che la Corte dei Conti, per l'articolo della Costituzione che è stato or ora ricordato, ha il dovere di inviare al Parlamento sugli enti che per legge sono sottoposti al suo controllo, su quegli enti che ricevono un qualche contributo finanziario da parte dello Stato. Si è, intorno a questo precedente, sviluppata tutta una discussione. Era la prima volta che il Senato nominava una speciale Commissione, presieduta, credo, dal senatore Buonacina, incaricata di stabilire il modo corretto di intrattenere tra Corte dei Conti e Parlamento una certa relazione ai fini di chiarimento dei loro rapporti. La Corte ha rifiutato l'invito tanto del Senato, quanto della Camera. Io faccio — ripeto — una proposta di sospensiva. Però voglio fugare il dubbio che la proposta di sospensiva in qualche modo si colleghi ad alcune delle cose che sono state dette in aula dal collega Zucca.

Altra volta io ho avuto modo di ricordare al collega Zucca che, discutendosi di un certo disegno di legge, indicava al Consiglio il pericolo di un intervento sulla vita della Regione, dell'attività dell'esecutivo, dell'attività del legislativo, di altri organi, di altri poteri dello Stato, che questo tipo di richiamo non deve, a mio giudizio, avere posto, avere valutazione in quest'aula. Chi di noi ha assunto ed ha mantenuto ed ha esercitato per lungo o per breve tempo responsabilità amministrative, questa responsabilità si è assunto, io credo, pienamente con la coscienza tranquilla, altrettanto tranquilla di quella di chi non si è assunto queste responsabilità e fa oggi, da una posizione di totale opposizione, la sua battaglia; voglio dire che il Consiglio è chiamato a giudicare di questioni politiche, la nostra è una battaglia nella quale si confron-

V LEGISLATURA

CCLXIII SEDUTA

8 APRILE 1968

tano tesi politiche. Se noi avessimo approvato avanti ieri, venerdì, la proposta di legge che il collega Zucca ci proponeva, noi avremmo certamente sanato una situazione che tocca alcuni lavoratori, conservandoli nel loro posto senza riproporci il problema delle leggi in base alle quali, ai sensi delle quali essi sono stati assunti. Ora io vorrei dire, onorevole Zucca, che qui non c'è mai stato da parte mia, non c'è io credo mai stato da parte della maggioranza il desiderio di trasformare il Consiglio regionale in un luogo di rottura profonda e non c'è neppure nella discussione del disegno e delle proposte di legge sul personale.

Però lei ha parlato stasera, diciamo con garbo, diciamo con correttezza e con avvedutezza, ed ha detto che se non fossimo in quest'aula, se non parlassimo della Regione, noi potremmo anche ricorrere, per descrivere certe situazioni, a qualche parola che faccia capire agli altri che o si segue una certa strada o si pagano, per non seguirla, certe conseguenze. Ora, collega Zucca, lei sa che i nostri personali rapporti in questo momento non hanno peso nella mia considerazione, non hanno posto nelle cose che io dico; lei sa che io mi preoccupo, voglio che lo creda, di dare al Consiglio la possibilità di fare la migliore delle leggi; però nessuno di noi è disposto a scegliere una strada piuttosto che un'altra alla luce delle considerazioni che sono state qui portate.

Io non sono disposto, pur avendo assunto ed esercitato fra tanti colleghi che stanno in questi banchi per molti anni delle responsabilità amministrative, e pure avendo io, probabilmente, potuto non sempre adeguare la mia azione amministrativa a quelle ragioni di correttezza che io ritengo essenziali, a subire alcuna pressione. Cioè voglio dirle, collega Zucca, che noi ora chiediamo la sospensiva. Esamineremo le cose che sono state qui proposte e dette, per dare ancora al Gruppo o ai Gruppi di maggioranza, ai Gruppi di minoranza modo di scegliere la loro strada. Però, se ci fosse in lei o in altri la tentazione di esercitare una qualche coazione per riuscire a far fare al Consiglio una cosa che il Consiglio non vuole fare, noi dovremmo ribellarci. Noi sia-

mo disponibili ad una discussione obiettiva, ampia e serena, la più obiettiva, la più ampia, la più serena possibile.

La Commissione credo si sia riunita circa 15 volte, abbia dedicato a questi problemi circa 15 sedute; sono problemi complessi, per i quali ogni lume che si aggiunge, ogni contributo nuovo di approfondimento ulteriore che si reca non è inutile. Vi sono dei punti controversi sui quali ancora la discussione può essere aperta, però la strada perchè a questa più ampia, più serena, più obiettiva discussione si giunga, non è quella che lei ha aperto poco fa con il suo intervento.

CONGIU (P.C.I.). Io non ho capito di che tipo di sospensiva si tratta.

DETTORI (D.C.). La sospensiva della seduta.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta regionale non può non rimettersi al Consiglio per quanto ha tratto alla proposta formulata pochi momenti fa dal presidente del Gruppo democristiano onorevole Dettori. Io credo che mai in questo Consiglio una Giunta regionale e direi personalmente il suo Presidente, quello attuale e quelli precedenti, siano stati direttamente chiamati in causa. Pertanto noi possiamo non assumere una posizione come quella che io ho testè preannunciato.

In merito alle considerazioni svolte dal collega Zucca ritengo anch'io che non sia la Corte dei Conti l'organo al quale eventualmente possa essere, ai sensi dell'articolo 82 bis, rivolta una richiesta di parere, perchè, come è noto, la Corte di Conti, per la legge istitutiva che la disciplina, è un organo chiamato ad esprimere un parere di legittimità sui singoli provvedimenti che ad essa vengano presentati. Non può, evidentemente, la Corte dei Conti formulare dei pareri preventivi, e questo posso anche affermarlo per esperienza personale.

V LEGISLATURA

CCLXIII SEDUTA

8 APRILE 1968

E' capitato anche a me, nella qualità di Presidente della Regione, di chiedere alla Corte di Conti qualche parere preventivo, che la Corte si è rifiutata di dare, richiamandosi proprio alle norme che regolano le sue funzioni, alla legge che la istituisce. Penso, comunque, che giunte le cose a questo punto, la proposta dell'onorevole Dettori non possa non essere accolta. Per quanto riguarda i provvedimenti di assunzione che sono stati richiamati, a me interessa precisare che ogni singolo provvedimento ha avuto la approvazione da parte dell'organo di controllo, per cui, perlomeno sotto il profilo della legittimità, i provvedimenti non possono non essere considerati validi; se poi vi possono essere interferenze di altri organi, non tocca a me giudicare. Se questo si verificherà, vedremo allora che cosa altri organi, eventualmente chiamati in causa, potranno dire in relazione ai singoli provvedimenti che sono stati adottati.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta Zucca, di una richiesta di parere ad un organo esterno, che sarà da decidere.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Ritengo che la proposta dell'onorevole Dettori abbia la precedenza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, io desidererei che il collega Dettori, il quale ha fatto una richiesta di sospensione della seduta, motivasse le ragioni di questa sospensio-

ne. Si intende stabilire un contatto fra i vari Gruppi circa il contenuto delle disposizioni di legge che stiamo per affrontare o si intende più semplicemente fare in modo che i vari Gruppi od i singoli consiglieri meditino più a lungo, riflettano, ritenendo che la notte porti consiglio? Evidentemente, io credo che dare quest'ultimo significato alla proposta Dettori sarebbe francamente colorita di un certo bonario sorriso al quale io, francamente, come presidente del Gruppo comunista non aderirei. Allora, io mi permetterei, signor Presidente, di chiederle se ritiene di poter dare una giustificazione alla decisione di sospensione la seduta.

PRESIDENTE. Tutti e due i significati onorevole Congiu. Sia dare tempo ai Gruppi di riunirsi, sia dare tempo al Capigruppo di avere dei contatti in modo che si formi una certa opinione su un ulteriore svolgimento dei lavori e sulla soluzione da dare alla richiesta dell'onorevole Zucca.

Sospendo la seduta affinché sia possibile ed ai Gruppi di riunirsi ed al Capigruppo di prendere dei contatti fra loro.

I lavori del Consiglio proseguiranno domattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968